

# E Micol rompe il silenzio

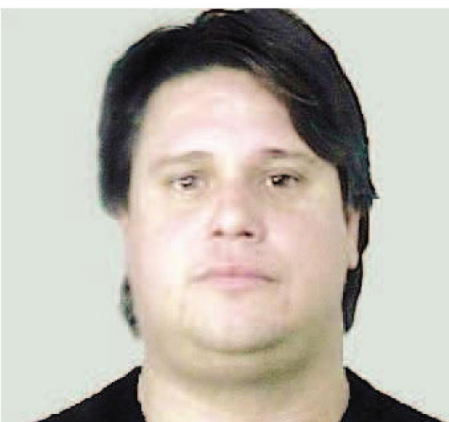
## La nuora di Biondino

### che alla fine tornò dal boss

L'operazione "Apocalisse" prende le mosse dalle dichiarazioni della Richichi sul mandamento San Lorenzo-Tommaso Natale

ROMINA MARCECA

È LA donna che ha squarciato il silenzio nel mandamento di San Lorenzo-Tommaso Natale, quello del boss storico Girolamo Biondino. È lei che ha dato l'input all'indagine "Apocalisse", che ha voltato le spalle al clan portando via con sé la figlia di tre anni in una località segreta sotto la protezione dei carabinieri del reparto ope-



Dopo l'arresto del marito nel 2012 cominciò a collaborare "Ho letto e bruciato i pizzini di Messina Denaro". Poi ritrattò

rativo. Lei, la moglie di un capomafia di altorango, il figlio del boss Biondino, Giuseppe, destinato a succedere il padre. E, invece, all'improvviso aveva scelto la via della legalità Giovanna Micol Richichi, infrangendo le regole di Cosa nostra. Non aveva retto all'ennesimo colpo, quello di vedere arrestato il marito e diventò testimone di giustizia.

Per sei mesi, nel 2012, ha parlato dei segreti di Cosa nostra. Combattuta tra la voglia di cambiare vita e la paura di affrontare le ritorsioni del clan. Dopo l'inizio della collaborazione con gli inquirenti, in una località segreta Giovanna Micol aveva saputo che qualcosa stava accadendo in Sicilia, in provincia di Palermo. Aveva saputo che il clan stava mettendo sotto scacco la sua famiglia con diverse intimidazioni. Qualcuno aveva incendiato il giardino di casa dei genitori in una notte in cui i coniugi Richichi si sono salvati riuscendo a spegnere subito le fiamme. Poi altre due vicende strane: c'era un abile

ladro a San Lorenzo che riusciva ad aprire il cancello di casa e la macchina dei genitori della Richichi ma che non portava via mai nulla. Episodi che hanno ferito l'anima di questa donna che raccontava i fatti di mafia e poi si chiudeva in un silenzio denso di preoccupazione.

Quando nel mandamento si è diffusa la voce che nell'aprile del 2012 la donna iniziò a parlare, il boss Biondino ha subito preso le sue contromisure cercando di preservare il suo successore designato, Francesco D'Alessandro.

Poi, all'improvviso, questa donna di 33 anni si è pentita di nuovo delle sue scelte, forse impaurita dalle intimidazioni si è pentita di quella scelta. Così è tornata indietro sui suoi passi, è tornata nel regno dei Biondino con la figlia. Prima tacciata come *shirro* ha cercato rifugio in casa dei genitori, poi è stato il padrino di San Lorenzo a volerla di nuovo con lui, sotto le sue ali protettive, nella sua casa. È rimasta lì fino all'arresto di Biondino.

Cosa ha spinto questa donna prima a collaborare e poi a ritrattare? Giovanna Micol Richichi, dicono gli investigatori, aveva una vita dorata, garantita dagli affari del clan. Lei, la nuora del boss del mandamento amava le belle cose. Ma con l'arresto del marito si è rotto qualcosa. Lei da sola non ce l'ha fatta a reggere il ruolo di donna del boss. Perché Giovanna Micol non aveva radici mafiose, non era cresciuta sotto l'egida di Cosa nostra. Non si sa perché Giovanna Micol abbia deciso di tornare sui suoi passi nell'ottobre del 2012 e non si sa quale sarà adesso il suo futuro dopo i 91 arresti che hanno preso le mosse anche dalle sue dichiarazioni.

Le sue dichiarazioni sono comunque state valutate attendibili. È lei che in quei mesi ha anche parlato dell'ultimo imprendibile padrino. Ha riferito ai carabinieri di aver visto, letto e poi bruciato con le sue mani i pizzini che arrivavano direttamente da Matteo Messina Denaro. «Perché io so bene, li ho visti, li ho letti, li ho toccati dei bigliettini che arrivavano da Trapani. Io personalmente li ho bruciati... c'era scritto che lui appoggiava mio marito nel ruolo che voleva intraprendere, cioè essere lui il capo della famiglia di San Lorenzo», ha raccontato la Richichi agli investigatori.

Due giorni fa Giovanna Micol Richichi ha visto arrestare gli uomini del clan di San Lorenzo. Attorno a lei le forze dell'ordine hanno fatto terra bruciata. Non c'è più la protezione del vecchio boss e nemmeno quella dei carabinieri. Giovanna Micol è rimasta sola.